



COP27

Molto ancora da fare

a cura del Dipartimento Sostenibilità Ambientale Fismic Confasal

Domenica 20 novembre è stata completata la bozza finale dell'accordo COP27

La Conferenza delle Nazioni Unite sul clima COP 26 tenutasi a Glasgow lo scorso anno, si era conclusa con un barlume di speranza visto l'impegno di tutte le nazioni a voler ridurre gradualmente i sussidi governativi al carbone e ai combustibili fossili. Purtroppo però dallo scorso anno qualcosa è cambiato, infatti, mentre l'economia globale stava lottando, e sta lottando ancora, per riprendersi dal COVID19, ad aggravare la situazione è subentrata l'invasione della Russia nei confronti dell'Ucraina e il conseguente conflitto con una serie di gravi ripercussioni tra cui la penuria alimentare globale, l'inflazione e una su tutte la **crisi energetica che ha totalmente rubato la scena alla delicata e urgente questione relativa il cambiamento climatico**, con un conseguente rilancio degli investimenti dedicati al gas. Quest'anno dal 6 al 20 novembre a Sharm el-Sheikh ha avuto luogo la COP 27 cominciata non bene a causa della defezione dei leader dei paesi più pesanti in termini di emissioni di gas climalteranti, ovvero Cina, India e Russia.

Un argomento all'ordine del giorno di questa conferenza è stato la richiesta del raggiungimento di un accordo sulla creazione di un meccanismo finanziario specificatamente mirato al risarcimento dei danni subiti dai paesi

poveri, che sono poco responsabili delle emissioni di gas serra, ma quelli maggiormente esposti a: siccità, alluvioni, frane, inondazioni e tempeste, tutte conseguenze purtroppo del riscaldamento globale.

I Paesi ricchi, come se non bastasse, pur essendo già in difetto perché manchevoli di non aver mai mantenuto l'impegno del 2009 di aumentare a 100 miliardi di dollari l'anno i finanziamenti ai paesi poveri per l'adattamento ai cambiamenti climatici e la riduzione delle emissioni di gas serra, hanno dimostrato riluttanza nell'accoglimento di suddetta richiesta.

L'Unione Europea, invece, ha proposto l'istituzione di un fondo finanziato da un ampio numero di donatori, avente scopo di andare in beneficio ai Paesi cosiddetti "vulnerabili", specificando che sarebbe ad ogni modo solo un elemento facente parte di un mosaico di finanziamenti da sviluppare. Proprio per la difficoltà nella negoziazione su questo argomento, la COP27 ha tardato di due giorni nel concludersi, l'accordo però alla fine si è raggiunto.

La Conferenza delle Nazioni Unite sui cambiamenti climatici COP27 si è conclusa quindi il 20 novembre (invece che il 18) da una parte con il raggiungimento di un importante accordo volto a fornire finanziamenti per perdite e danni (loss and damage) ai Paesi del terzo mondo, dall'altra con una chiara delusione per le aspettative disattese sull'aumento delle ambizioni della COP 26.

Diamo però un breve sguardo agli otto aspetti chiave che hanno caratterizzato questa COP:

Istituzione del Fondo Loss&Damage per il risarcimento delle vittime del cambiamento climatico che colpisce maggiormente i paesi in via di sviluppo: c'è da dire che nessun importo è stato effettivamente impegnato e le regole di funzionamento del fondo verranno stabilite nella prossima COP nel 2023;

Riforma dell'architettura finanziaria globale: studiata affinché si allinei con gli obiettivi climatici e che garantisca maggiori finanziamenti ai progetti di transizione energetica;

Un programma che preveda di ottenere la definizione di obiettivi, piani e parametri chiari da parte dei Paesi ad un ritmo adeguato a raggiungere la riduzione effettiva delle emissioni di CO₂;

Regole dettagliate sul mercato del carbonio: che consentirebbe alle società di acquistare crediti dai governi, purtroppo però sono risultate ancora non abbastanza rigide;

L'eliminazione graduale di tutti i combustibili fossili (non solo il carbone) non è arrivata purtroppo al testo finale, benché 80 paesi la sostengano, è stata respinta da molte nazioni che esportano petrolio;

Stati Uniti e Cina hanno ripreso a lavorare insieme sul clima. La cooperazione formale si è finalmente riaperta, dopo la sospensione avvenuta successivamente la visita a Taiwan di Nancy Pelosi (Speaker della Camera dei Rappresentanti degli Stati Uniti d'America);

L'impegno per la riduzione del metano è stato sottoscritto da altri Paesi e ora sono 150 le nazioni che si sono obbligate a ridurre del 30% le emissioni del potentissimo gas serra entro la fine del decennio. Anche la Cina ha affermato di aver sviluppato una bozza di piano per ridurre le emissioni di metano, anche se ha smesso di aderire all'impegno globale;

Sono stati annunciati due nuovi accordi di finanziamento del Just Transition Partnership, che allontaneranno l'Indonesia e il Vietnam dall'energia a carbone e anche il Sudafrica ha ottenuto un'approvazione finale sul proprio piano di 8,5 miliardi di dollari.



fonte: today.it

Insomma per concludere, possiamo affermare che, così come successo con la scorsa COP a Glasgow, la Conferenza delle Nazioni Unite di quest'anno si è conclusa con qualche nota positiva e molte altre negative e che a pesare maggiormente sul successo della COP 27 ci sia stata l'influenza dell'industria dei combustibili fossili.

Noi rimaniamo in attesa della prossima COP28 che si terrà negli Emirati Arabi, augurandoci che le nazioni passino dall'intenzione degli impegni presi, all'azione e che non restino a guardare l'imminente catastrofe climatica tristemente e ampiamente annunciata.

